

L'intervista

UNA SCUOLA TRABOCCANTE DI PRECARI

Parla **Gianna Guido**, segretario generale Cisl Scuola Puglia

“Un nuovo anno scolastico è iniziato. Sì, però tra problemi, purtroppo, direi abituali che di anno in anno si ripresentano. Senza la pretesa di stabilire delle priorità tra aspetti egualmente fondanti, la Cisl Scuola ha sempre posto l'accento su diritti che di fatto sono scomparsi: la presenza di docenti già dal primo giorno dell'anno scolastico (quindi anche nelle fasi di programmazione e progettazione di tutte le attività) e la continuità. Diritti ormai “marginali”, accantonati tra ritagli di cattedre e quadrature orarie, che sono tuttavia alla base di quel rapporto educativo tanto auspicato da una pedagogia che guarda alla persona e che appare di fatto impossibile da realizzare”.

A parlare è Gianna Guido, segretario generale Cisl Scuola Puglia.

Qual è, segretario, la situazione a pochi giorni dal rientro degli alunni in classe?

“La scuola pubblica italiana ha bisogno di stabilità e non di progettazioni episodiche e frammentarie; ha bisogno di “cronoprogrammi” precisi, di regole chiare che evitino il paralizzante contenzioso cui spesso assistiamo. Per quanto le operazioni di conferimento delle cattedre siano sempre più automatizzate, questo non sembra aver garantito rapidità e stabilità. Disporre dei docenti dal primo giorno dell'anno scolastico o dal primo giorno di lezione è difficilissimo; anche le scuole – già da tempo organizzate quanto ad orario e calendario – devono essere pronte a fronteggiare le emergenze e i “buchi” d'organico. Nello specifico quest'anno scolastico è nato all'insegna delle nomine da concorso e questo ha generato notevoli ritardi a causa di procedure non ancora concluse; abbiamo allo stato attuale ancora dei posti coperti da docenti nominati sino “ad averse diritto!”.

E la scuola pugliese?

“La scuola pugliese, in particolare, ha necessità di garantire anche alle piccole realtà comunali con pochissimi abitanti, solidità e stabilità nella consapevolezza



Gianna Guido

che la complessità scolastica non nasce solo ed esclusivamente dal numero degli alunni, ma anche e soprattutto dalla molteplicità e dalle peculiarità delle situazioni sociali e culturali che in essa convivono. Nella consapevolezza che l'inclusione non deve riferirsi solo ai diversamente abili, ma ad ogni alunno che nella scuola avvia la sua esperienza in quel mondo sociale che non è costituito dalla sola famiglia d'origine”.

Sulle operazioni di reclutamento, in Puglia, cosa si stende di dire?

“Anche quest'anno, nonostante gli ottimistici proclami, le scuole pugliesi saranno traboccanti di “precari”. Un termine che contiene in sé tante storie di vita di persone, nella fattispecie, di supplenti che con sacrificio e tenacia entrano ogni giorno nelle classi per garantire un diritto costituzionale, senza certezze, pronti ad adeguarsi a qualsivoglia realtà, senza un proprio progetto esistenziale. D'altro canto, gli accantonamenti dei posti, nel tentativo di rispettare i diritti acquisiti da tutti i concorrenti, generano la coesistenza

di interessi confliggenti; riversando i propri negativi effetti su un'utenza rassegnata a perdere il docente in corso d'opera e a rinunciare ad un rapporto educativo stabile e costruttivo”.

Qual è la posizione della Cisl Scuola Puglia?

“Noi della Cisl Scuola Puglia, insieme alla Cisl Scuola nazionale, non potevamo non mettere in risalto queste difficoltà di tipo organizzativo e didattico. Senza trascurare che i dirigenti scolastici hanno organizzato il piano estate, hanno previsto e avviato attività varie oramai contrassegnate più da numeri di decreti e da rendicontazioni che non da contenuti e percorsi finalizzate all'acquisizione di competenze: il tutto, si ricordi bene, in locali angusti, affollati, caldissimi. Non è un discorso banale, né tendenzioso, ma basilare: risulta poco comprensibile, almeno parlare di “benessere” senza ripensare all'accoglienza degli spazi solo arredati con computer e devices futuristici ma, di fatto, impraticabili e invivibili”.

Verso il personale della Scuola, cosa si sente di dire?

“I problemi di cui abbiamo parlato, ricadono sulle diverse categorie di chi ogni giorno consente ai nostri ragazzi di entrare in aula: ATA, educativi, docenti e dirigenti scolastici. Su di loro, i diversi problemi da affrontare e, con conoscenza di causa, posso dire che nella maggior parte di loro è ampiamente radicata la resilienza; la maggior parte di loro, con convinzione e passione, sorregge il sistema Scuola italiano, ancora da sistemare”.

In conclusione, qual è – guardando in avanti – l'obiettivo da raggiungere?

“La Cisl Scuola tutta, da sempre accanto ai lavoratori, chiede loro di non rinunciare alla passione – quella passione che fa amare il nostro lavoro –; e staremo attenti altresì che su questa passione non si conti per evitare di affrontare, e dunque di mettere mano, sui persistenti nodi problematici che affliggono il settore, fondamentale per tutto il Paese”.